

## GILDA PROTESTA

### «SONO DISASTROSI GLI ESITI DELLA RIFORMA MORATTI»

*di Simona Castiglione, Il Gazzettino del 22/10/2003*

Di nuovo in piazza Gilda, l'associazione di categoria degli insegnanti che si batte strenuamente contro i cambiamenti in atto nella scuola pubblica.

Sabato prossimo i docenti di Gilda saranno presenti in diversi punti della città, dalle 16 in poi, per fare volantinaggio e informare la cittadinanza sui "punti caldi" della loro protesta.

«Organizzeremo due stand informativi in centro storico, in campo S. Salvador e in riterà S. Leonardo, e uno a Mestre in piazza Ferretto - spiega Roberto Baretton, coordinatore provinciale di Gilda - per informare sugli esiti disastrosi della riforma Moratti».

La mobilitazione di sabato si inserisce in un quadro di iniziative che Gilda sta attuando sul territorio regionale. «Abbiamo scelto la modalità informativa - dice Baretton - ma sappiamo che in altre province, per esempio a Padova, gli insegnanti pensano addirittura di occupare le scuole».

Il cuore della protesta di Gilda riguarda la povertà degli investimenti destinati alla scuola pubblica. «Per attuare la riforma, il Ministro aveva chiesto 700 milioni di euro. La nuova finanziaria ne ha stanziati 90: una miseria - aggiunge Baretton - senza contare che non sono previsti fondi per realizzare nuovi investimenti nell'edilizia scolastica. Perfino gli stanziamenti per la manutenzione ordinaria sono passati da 93 a 83 milioni di euro. Ben 10 milioni in meno, 5 dei quali andranno alle scuole private, mentre gli altri 5 pare siano destinati a rinforzare il budget per la pubblicità della riforma».

Altro grosso nodo polemico è la condizione lavorativa dei precari. «Si diceva che il nuovo anno scolastico sarebbe iniziato con tutte le cattedre coperte. In realtà, a oggi, un buon numero di insegnanti di sostegno sono nominati in attesa degli aventi diritto, cioè gli insegnanti 'specializzati' delle Ssis che, però, avranno l'incarico solo a dicembre. In conclusione, gli studenti più deboli saranno costretti a cambiare insegnante durante l'anno e i precari si troveranno di nuovo a spasso».

C'è un punto della riforma che anche Gilda approva, cioè l'introduzione dell'inglese in prima e seconda elementare. «Come al solito, però, l'applicazione pratica - aggiunge Baretton - vanifica il valore teorico dell'innovazione: i docenti di lingua straniera non riescono a garantire la qualità della didattica, trovandosi a dover gestire fino a 11 classi, come accade a Venezia nel circolo didattico Diaz».

Gilda si esprime anche sulla riforma delle pensioni. «Non si può pretendere che i docenti siano attivi in aula per 40 anni».